

dirvi i particolari della sua morte: s'inseriranno, appena si conoscano, nel *Bollettino*. Preghiamo, sì, preghiamo di cuore per questi nostri carissimi fratelli che ci precedettero all'eternità.

### Vocazioni - Militari - Oratorii festivi.

Torino, 29 Gennaio 1894.  
Solennità di S. Francesco di Sales.

Lettere Edificanti N. 2.

#### *Carissimi Figli in G. C.*

1. Sono ancor debitore d'una risposta a molti fra voi, che nelle passate Feste Natalizie, sul cominciare del nuovo anno e nell'avvicinarsi dell'odierna solennità, m'inviarono affettuosissime lettere e cordialissimi auguri. Non saprei dirvi quanto dolcemente sia stato commosso il mio cuore a siffatta lettura! Conobbi appieno che nello scrivermi voi non foste guidati semplicemente dall'usanza delle persone ben nate, ma bensì coglieste l'occasione per esprimere i vostri nobili sentimenti verso l'umile mia persona e più ancora il vostro affetto verso la nostra Pia Società. Furono voti ardenti per lo sviluppo sempre maggiore delle molteplici opere di D. Bosco; furono vivissimi desideri perchè si conservasse in tutta la sua integrità lo spirito del nostro dolcissimo Fondatore e Padre; furono rendiconti esatti e particolareggiati della propria condotta dagli Esercizi in poi, e ferme promesse di perseverare nella propria vocazione. Che cosa avrei

io potuto desiderare di più? I vostri auguri, carissimi figli in G. C., furono veramente *indovinati*.

Come fare per rispondere a tante lettere?... Mi vedo forzato a servirvi di una risposta comune; e questo, ve l'assicuro, non è per me leggero sacrificio.

Vi ringrazio adunque dal fondo del cuore de' vostri auguri. A mia volta sebben tardi io auguro a tutti i Confratelli Salesiani la grazia della perseveranza nella loro vocazione, la grazia di fare quel bene che Iddio attende da loro, riproducendo in se stessi le virtù del nostro amatissimo Don Bosco.

Vi è noto che io vi parlo col cuore sulle labbra, quindi non istupirete se io vi esprimo ancora un pensiero che si affacciò alla mia mente nel ricevere i vostri auguri. — Molti nel desiderio di meglio esternare il loro rispetto ed il loro amore al Rettor Maggiore, usarono di carta di lusso aggiungendovi ancora fiori ed immagini. Così le loro lettere mi giunsero tassate passando il peso fissato dalle leggi postali. Questo leggero inconveniente vi persuada, o carissimi figli in G. C., che io bado ben meglio ai vostri sentimenti che al foglio che li contiene, e vi ispiri di provvedervi una bilancia in ogni Casa onde pesar le lettere prima d'inviarle alla posta. Pratichiamo la povertà anche in questo. Si vide, non è molto, un eccellente ecclesiastico ridursi a tal povertà da vivere con due soldi di latte al giorno, affine di largheggiare maggiormente coi poveri figli di D. Bosco. — E noi non ci faremo scrupolo di sprecare ciò che costa cotanto ai nostri benefattori?

2. Soddisfatto questo bisogno del mio cuore, io passo

a darvi alcune notizie che spero torneranno a nostro comune incoraggiamento e conforto.

Egli è certo che esaminando per poco lo stato attuale della nostra Pia Società, noi vi scorgeremo di leggieri molte imperfezioni; così permette Iddio per mantenerci nella santa umiltà. Cionondimeno noi non possiamo non ravvisare che la Divina Provvidenza si degna servirsi dell'umile nostra Congregazione per la salute delle anime. Sono segni della protezione speciale di Dio e di Maria Ausiliatrice le molte novelle fondazioni che si fecero durante lo scorso anno, lo sviluppo straordinario delle Case già esistenti, ma più di tutto le numerose vocazioni alla vita salesiana, cosa veramente sorprendente ove si tenga conto della tristezza dei tempi che corrono.

Voi sapete, o carissimi figli in G. C., che oltre i tre grandi Noviziati dell'alta Italia, se ne dovette fondare un altro in Sicilia. Vi sono Noviziati in Francia, in Ispagna, in Inghilterra e nelle varie Ispettorie dell'America, e quasi tutte queste Case sono ripiene di giovani ascritti animati da buona volontà e da ardente desiderio di diventare veri figli di Don Bosco. Assai edificante è il modo con cui alcuni superarono le gravi difficoltà che attraversavano il loro santo disegno. La madre di un ascritto, dopo aver esaurito inutilmente ogni mezzo per fare smettere a suo figlio l'idea di rendersi Salesiano, lo riconduceva ella medesima al Direttore e lagrimando gli diceva: " Sono desolata di vedere mio figlio fisso nell'idea di abbandonarmi, pure dovetti convincermi mentre lo riteneva presso di me che qui solamente egli si trova bene; opponendomi più oltre lo renderei infe-

lice. Segua egli adunque la sua vocazione, Dio provvederà a me, che sarò priva così dell'unico mio figlio ". La pietà che si ammira ne' novizi, l'esatta osservanza della regola, lo spirito di sacrificio a cui si studia di abituarli, ci fanno sperare che vocazioni così promettenti giungeranno a maturità.

Fui lieto di vedere lo zelo dei Superiori dei nostri Collegi ed Orfanotrofi nel coltivare le vocazioni, e che perfino certe Case le quali in passato non davano vocazioni, quest'anno cominciarono a somministrar contingente alla Chiesa e alla nostra Pia Società. Fui poi molto commosso al delicato pensiero di certi Direttori, che sapendo a quante spese debba sobbarcarsi il Capitolo Superiore per fornire del necessario le Case di Noviziato, si assunsero di pagare almeno in parte le spese degli ascritti da loro mandati. Altri poi non avendo avuta la consolazione d'inviare dei giovani al Noviziato, vollero almeno contribuire con loro sacrificio al mantenimento di qualche ascritto venuto da altro Collegio. Quantunque siano intime queste cose, non mi fu possibile tacerle perchè son sicuro che riusciranno a tutti della massima edificazione. Spero che esse gioveranno eziandio ad animarvi a coltivare le vocazioni con zelo sempre più ardente.

3. Non v'ha dubbio, l'umile nostra Congregazione fa un gran bene alla civile società col procurare un asilo a tanti poveri giovanetti che sono in pericolo di incamminarsi nella via del vizio. Egli è certamente una fiorita carità il dar loro il pane, l'istruirli, il formarne de' buoni cristiani ed onesti cittadini. Ma nell'educazione de' nostri alunni noi dobbiamo mirare ancor più alto; noi dobbiamo sforzarci di au-

mentare il numero dei buoni preti e buoni coadiutori, senza di cui la nostra Pia Società non potrebbe compiere la sua missione.

Il nostro amatissimo Padre D. Bosco fu consultato un giorno da una gran signora sul modo di riparare a tante bestemmie, tante profanazioni e tante empietà che si deplorano a' nostri giorni. Ella proponeva vari mezzi offrendo a tale scopo ingenti somme. D. Bosco le fece toccar con mano che coll'aiutar un giovane a divenir Sacerdote si farebbe molto più e meglio che con qualsiasi opera buona, ripetendo così le parole di San Vincenzo de' Paoli, con cui egli aveva tanti tratti di rassomiglianza, *che nessuna opera è così bella e così buona quanto l'aiutare a far un prete*. E infatti fra tutte le sue opere, non ha egli dato a questa la preferenza? Quali non furono le sante industrie da lui adoperate fin dal principio dell'Oratorio per formare degli alunni del Santuario? Chi non ammirò la costanza di D. Bosco vedendolo più volte ricominciare quando riuscivano vani i suoi tentativi, vedendolo sì solerte nel coltivare un giovanetto in cui avesse riconosciuti i segni d'una vera vocazione, vedendolo infine sì coraggioso nell'affrontare i sacrifici e le spese che richiede la formazione d'un Sacerdote?

D. Bosco conobbe per esperienza che molti sono fortunatamente i giovani che hanno i germi della vocazione ecclesiastica o religiosa, così disponendo Iddio pel bene della sua Chiesa e trovò che i mezzi più efficaci per conservarli e svilupparli sono la pietà ed i buoni costumi. Ho fiducia che non solo i Direttori, ma ancora i maestri, gli assistenti e tutti i confratelli, ciascuno nella sua sfera, si sforzeranno

con santa emulazione per favorire le vocazioni. Così più facilmente ci verrà fatto di soddisfare tante dimande di novelle fondazioni che rimangono sospese per mancanza di personale.

4. In questa lettera edificante mi pare opportuno darvi notizie dei nostri carissimi confratelli militari. Mi sento stringere il cuore dal dolore quando li vedo obbligati ad abbandonare le Case salesiane per andare sotto le armi, ove pur troppo innumerevoli saranno i pericoli a cui si troveranno esposti e talora assai scarsi i mezzi per non soccombere. Ogni giorno li raccomando al Signore nella santa Messa questi miei carissimi figli, e pare che il Signore si degni esaudire le preghiere che s'innalzano per loro, poichè se pur troppo vi ha da lamentare che la virtù di alcuni venga meno, ve ne sono altri che col soccorso della divina grazia non solo traversano senza loro danno spirituale questa terribile prova, ma esercitano nella caserma, si può dire, una vera missione. Molti con modi urbani, col prestarsi volentieri a render servigi, riuscirono ad affezionarsi superiori e compagni ed ebbero così molto maggior libertà per compiere le pratiche religiose. Altri poterono impedire qualche male e promossero il bene, traendo con belle maniere altri militari ad ascoltar la santa Messa e ad accostarsi ai SS. Sacramenti. Per prova di quanto asserisco vi trascrivo qui alla lettera un biglietto di un ragguardevole ecclesiastico che così si esprime riguardo a due Salesiani militari: " Ho l'onore di ossequiare il M. R. D. Michele Rua, Direttore Generale dei Salesiani, e mi congratulo con lui dei bravi giovani N. N. che *spontè* si son venuti a metter sotto la nostra direzione spirituale. In modo speciale poi del primo devo dirle che *quasi apud argumen-*

*tosa Deo deservit*, avendomi già condotti per confessarsi vari soldati. — *Deo gratias!* Le assicuro pertanto che i due detti giovani vengono quasi tutti i dì festivi per frequentare i SS. Sacramenti, ed in altri giorni per conversare di cose pie. Le offro infine la mia servitù. N. N. "

Mi piacque molto il leggere in una lettera di un nostro chierico soldato, che, avendo mutata stazione, la sua prima sollecitudine si fu quella di trovare un buon Padre che si occupasse della sua anima. Il medesimo scriveva ingenuamente la preghiera che sul porsi a letto rivolgeva a Maria: *Mamma mia carissima, voi vedete ove si trovi il vostro povero figlio! A voi tocca proteggerlo e ricondurlo sano e salvo alla sua famiglia religiosa.* Questo caro giovane avendo ricevuto un po' di danaro dalla famiglia, oltre quello che il Direttore avevagli inviato, era in pena parendogli d'averne troppo, e prometteva di non ispenderlo fuor di proposito.

Per non dilungarmi di troppo tralascio altri fatterelli edificanti, che provano la buona volontà e le buone disposizioni dei nostri militari. Importa moltissimo che coloro, a cui è imminente questa terribile prova, vi premettano una accurata preparazione colla preghiera e col contrarre l'abitudine delle virtù cristiane. Preghiamo ogni giorno per loro.

Intanto i Direttori abbiano gran cura che i coscritti da loro dipendenti siano avvisati per tempo del giorno in cui dovranno presentarsi ai relativi distretti per la visita militare e per l'arruolamento, affinchè non abbiano ad incorrere le gravi pene stabilite pei refrattari e possano fare la debita preparazione.

5. Sebbene l'anno scorso io prendessi per tema della

mia prima lettera edificante gli Oratorii festivi, tuttavia essi mi stanno talmente a cuore, che mi è forza anche quest'anno farvene parola. Potei constatare con viva gioia che voi teneste gran conto delle mie raccomandazioni, e difatti divennero molto più popolati gli Oratorii già esistenti. Inoltre, come apprendeste dal *Bollettino*, ben dieci ne furono fondati nel corso del 1893, non contando quelle riunioni domenicali in favore di giovinetti esterni che hanno luogo, si può dire, in ogni nostro Collegio. Un Ispettore mi scriveva non è molto che tutte le Case della sua Ispettorìa avevano un Oratorio festivo annesso. Ne sia ringraziato Iddio!

Nè solo si moltiplicò il numero degli Oratorii e de' giovinetti che li frequentano, ma per bontà del Signore pare non siano state sterili le fatiche di quei Salesiani che ne hanno cura. Ne fanno fede le gare catechistiche fatte in vari luoghi con vera soddisfazione de' ragguardevoli personaggi ecclesiastici e laici che assistettero. Lo provano l'istruzione che già mostrano questi cari fanciulli nel confessarsi ed il contegno che tengono nell'accostarsi alla SS. Comunione. Vari di essi esercitarono un vero apostolato in seno alle loro famiglie, e procurarono ai loro parenti i conforti religiosi all'ora della morte. Se per mala ventura alcuni si allontanarono per poco dal retto sentiero, il loro pronto ritorno fece vedere che le verità seminate ne' loro cuori erano profondamente radicate e non erano rimaste senza frutto.

Oh! state sicuri, il cuore dei giovinetti non è terreno ingrato, e perciò noi dobbiamo coltivarlo con molta cura e anche a costo di gravi sacrifici. Molto lodevole è lo zelo per accrescere ognora il numero degli allievi degli Oratorii

festivi; ma questo non sia mai disgiunto dalle più industriose sollecitudini per renderli buoni e ben fondarli nella religione e nella virtù. Non si creda che nel predicare basti dir loro quanto si presenta alla vostra mente; siano preparate le istruzioni, le spiegazioni del Vangelo, perfino i Catechismi, dite loro cose adattate ai loro bisogni e nel modo più interessante che per voi si possa. Ad esempio di D. Bosco invitate sovente questi giovani a frequentare i SS. Sacramenti e procuratene loro tutta la comodità. Voi ben lo sapete, poco varrebbero da se stesse le nostre povere parole; ma se essi ricevono sovente e colle dovute disposizioni Gesù nella santa Eucarestia, Egli opererà nei loro cuori meravigliosi cambiamenti e rapidi progressi nella virtù. Se per caso in qualche Oratorio trovaste ostacolo a procurare ai giovani la comodità di accostarsi ai SS. Sacramenti, non tralasciate di fare sentire in bel modo e con prudenza questa gran verità ai Parroci ed altri Ecclesiastici. Forse il vostro esempio e le vostre parole su questo proposito potranno riuscire di sprone ad altri Sacerdoti, che nelle parrocchie si dedicano alla istruzione della gioventù, ad adoperare anch'essi questo mezzo sì efficace per produrre frutti duraturi.

Non vorrei poi che in un'impresa di tanta importanza, quali sono gli Oratorii festivi, taluno si lasciasse sgomentare dalle spese che possono occorrere per sostenerli: non si han da fare troppe spese, giacchè non sono in generale i mezzi materiali che ne formano il sostegno; bensì lo zelo, la carità, la pazienza, la buona cera e la costanza dei Direttori e de' loro collaboratori. Vi sono Oratorii forniti abbondantemente di ogni sorta di comodità e di divertimenti, pure

non vi è frequenza; mentre altri molto meno provvisti sono frequentatissimi, perchè più abbondanti dei mezzi morali sovraindicati.

E' ormai tempo che io ponga termine a questa mia lettera riuscita assai più lunga che io avrei voluto.

Benedica il nostro celeste protettore S. Francesco di Sales questi pochi miei pensieri e li renda fecondi di copiosi frutti per la salvezza delle anime.

*Vostro aff.mo in G. C.*

Sac. MICHELE RUA.

*NB.* — I Direttori sono invitati a dar lettura della presente, nella lingua della rispettiva nazione, in una prossima Conferenza.

## Resoconto del VII Capitolo Generale.

### Disposizioni varie.

Torino, 2 luglio 1896.  
Festa della Visitazione.

Lettere Edificanti N. 3.

*Carissimi Figli in G. e M.*

Il mio cuore provò grande consolazione in questi giorni scorsi in occasione delle feste di S. Giovanni, e questa consolazione siete specialmente voi che me l'avete procurata. Vi furono canti e suoni, poesie e prose: vicini e lontani, nazionali e stranieri, vi presero parte, con parole i presenti,